

**Sistema di voto.** Salvini insorge: basta un mese e mezzo per il Mattarellum

# Asse Pd-M5S-Fi, slitta la legge elettorale

## Berlusconi: ritorno al proporzionale

**FIE IL GOVERNO**

Il Cavaliere tende la mano a Gentiloni: non siamo pronti per il voto. La capigruppo dice no all'accelerazione: sistema elettorale dopo la Consulta

**Emilia Patta**

ROMA

■ Una partita cruciale, quella della legge elettorale, che però comincerà solo a tempo debito. E cioè dopo il pronunciamento della Corte costituzionale sui ricorsi contro l'Italicum atteso per il 24 gennaio. Da una parte la spada di Damocle della Consulta, dall'altra le parole di Sergio Mattarella sulla necessità di tornare al voto solo dopo aver approvato leggi elettorali omogenee alla Camera (per la quale è al momento in vigore il maggioritario Italicum) e al "sopravvissuto" Senato (per il quale vige invece il proporzionale Consultellum). Leggi elettorali omogenee, è il monito del Capo dello Stato, e il più condivise possibile. In questo scenario qualsiasi tentativo di "blitz" in Parlamento nasce già morto. E lo dimostra la giornata di ieri alla Camera, con la Lega di Matteo Salvini attivissima a rilanciare il Mattarellum proposto domenica scorsa dal segretario Matteo Renzi all'assemblea nazionale del Pd. Da una parte la mozione leghista che intendeva accelerare sulla legge elettorale facendo lavorare il Parlamento anche durante le feste è stata "respinta" nella Capigruppo («un nostro provvedimento per tornare al Mattarellum c'è già, una legge non si fa con le mozioni», taglia corto il capogruppo del Pd Ettore Rosato); dall'altra la richiesta di Sinistra italiana di avviare subito

la discussione sulla legge elettorale in commissione Affari costituzionali, sempre a Montecitorio, è stata stoppata da un inedito asse tra i partiti più grandi: Pd, M5S e Forza Italia («è opportuno attendere il pronunciamento della Consulta sull'Italicum»), è la spiegazione del capogruppo dem in Commissione Emanuele Fiano). La chiosa, naturalmente propagandistica, è di Salvini: «Troppa gente vuole tirare a campare alle spalle degli italiani, è uno schifo».

In verità Salvini non è il solo a voler ritornare alle urne il prima possibile: lo vuole anche il Movimento 5 stelle e lo vuole anche Renzi, al netto delle resistenze di parte dei gruppi parlamentari del Pd. Ma la proposta del Mattarellum partiva già in salita, visto che solo Salvini e la leader dei Fratelli d'Italia Giorgia Meloni sono favorevoli. Contrari i grillini, che temono di uscire perdenti nel confronto dei collegi che premia la qualità dei candidati e il loro radicamento nel territorio, e contrario Silvio Berlusconi, che i collegi li ha sempre odiati e che proprio ieri ha fatto il suo rientro in scena al Quirinale per lo scambio di auguri tra le alte cariche dello Stato riproponendo con molta chiarezza il suo schema: sistema proporzionale e, dopo il voto, grande coalizione con il Pd. «Dobbiamo sederci attorno a un tavolo - diceva salutandoli tutti tranne il presidente emerito Giorgio Napolitano - Il Mattarellum ha funzionato in un sistema che era bipolare. Adesso il sistema è tripolare e non funziona più». Alla contrarietà di Berlusconi va poi aggiunta quella dei centristi di Angelino Alfano, principale alleato del Pd al gover-

no. Ed è chiaro che i voti della Lega non possono sostituire quelli di Alleanza popolare, politicamente e anche numericamente.

Il rilancio del Mattarellum è servito piuttosto a Renzi a blindare il Pd su una posizione internamente condivisa in vista del pronunciamento della Consulta. Perché nello schema del leader del Pd non ci sono vie di mezzo, che servirebbero solo a prolungare la legislatura: o Mattarellum, salvando quel po' di maggioritario che si può salvare, o il sistema che uscirà dalla sentenza della Consulta. Quello che sta a cuore a Renzi è non superare la deadline delle urne a giugno. Anche per questo il leader Pd, che oggi sarà a Roma per riunire i segretari regionali e provinciali, nelle prossime settimane si terrà in disparte dal Palazzo. Come per altro ha fatto ieri non partecipando all'appuntamento quirinalizio. La vera partita sarà sulla data del voto, più che sul modello elettorale, e inizierà solo a fine gennaio. Non a caso ieri Berlusconi, che al voto anticipato non ci vuole andare, sottolineava cin soddisfazione l'aria che si respirava al Colle: «È giusto che si allonti la data del voto. Non siamo preparati assolutamente, e poi deve arrivare una legge elettorale condivisa». Ed è Gianni Letta, anche lui al Quirinale, a chiosare per l'ex premier: «Qui prima di ottobre non si va a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE POSIZIONI****Pd**

■ Renzi ha rilanciato il Mattarellum, anche per compattare il Pd. Ma l'obiettivo è tornare al voto prima possibile: o con il Mattarellum o il sistema che uscirà dalla Consulta

**M5S**

■ Contrari ai collegi, chiedono di tornare subito al voto con la legge che uscirà dalla Consulta, estesa al Senato

**Fi**

■ Berlusconi è da sempre contrario ai collegi del Mattarellum: l'obiettivo è il proporzionale con sbarramento

**Lega e FdI**

■ Solo la Lega e FdI sono favorevoli al ritorno al Mattarellum

